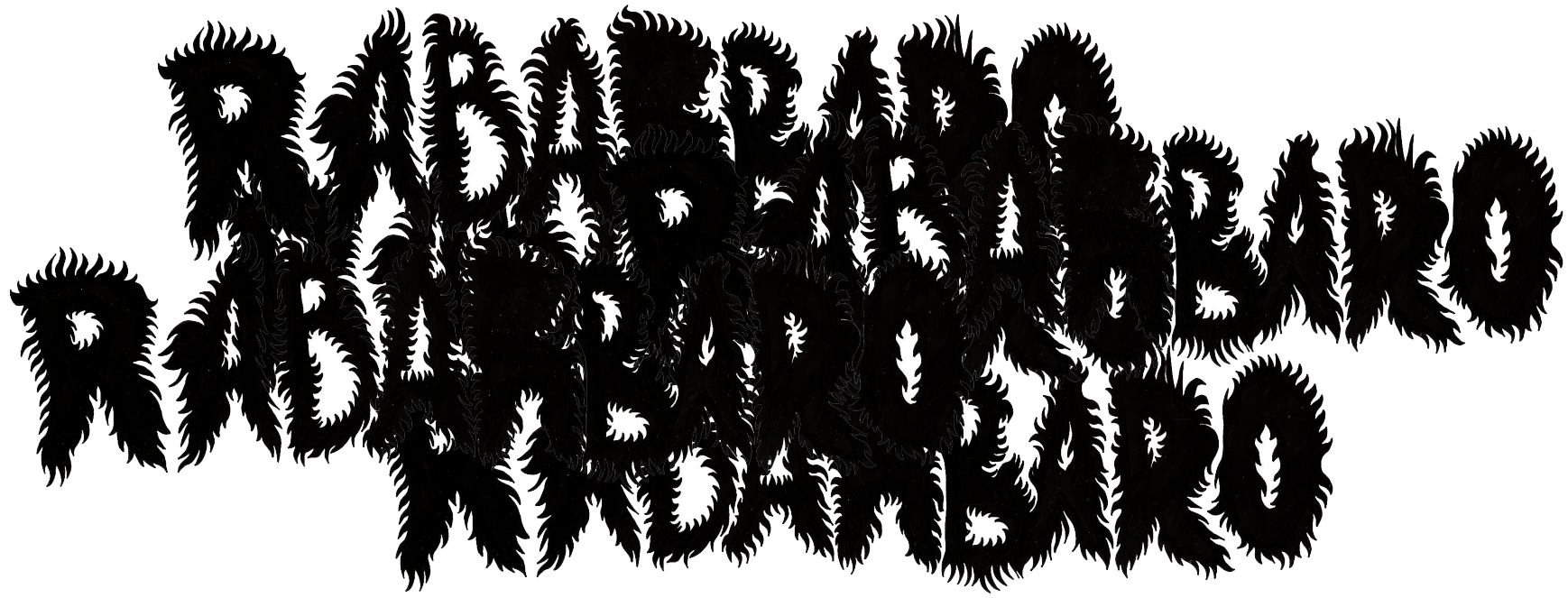




Cine di Lavaredo, agosto 1938

**TUTTE LE PAROLE MI SEMBRANO VERE, IO  
NON CREDO DI ESSERCI VERAMENTE, E POI CREDO ALLE  
PAROLE, A TUTTE LE PAROLE CHE TROVO.**





NON HO CASA, VOGLIO ENTRARE NELLA  
MIA CASA DOVE STO SEDUTA AL TAVOLO CON  
IL BICCHIERE DAVANTI, E HO SCELTO TUTTO IO, CON QUALCUNO, LO  
ABBIAMO SCELTO INSIEME, IL BICCHIERE E IL TAVOLO, I CUSCINI E LIBRI CHE CI  
TRASCINIAMO DIETRO DALLA NASCITA.

VOGLIO  
SOLO RIDERE, VOGLIO SOLO RIDERE, VOGLIO  
RIDERE, RIDERE, RIDERE, RIDERE, RIDERE, RIDERE,  
RIDERE, RIDERE, RIDERE, RIDERE FINCHÉ NON  
FUNZIONO PIÙ.

FATE COME SE IO NON ESISTESSI, E CERCATE DI  
AMARMI, PARLATE  
DI ME: IL FIUME GELIDO IN  
CUI CORAGGIOSAMENTE VI SIETE BAGNATI.



DOVEVAMO SCAPPARE, NON SO DA CHI, MA QUANDO VEDEVAMO LA SUA FIGURA AVVICINARSI ALLA PORTA D'INGRESSO, CHE ERA IN VETRO OPACO, COMINCIAVAMO A SCAPPARE, SOLO UNA DONNA RIMANEVA LÌ, DAVANTI ALLA PORTA, FINGENDO DI SFOGLIARE UN GIORNALE. MI CHIEDEVO CHE FINE AVREBBE FATTO, MA FORSE AVEVA UNA RAGIONE PER SACRIFICARSI. GATTONAVAMO IN UN PASSAGGIO SPEZZATO DA PICCOLE SERRANDE: LE SOLLEVAVAMO, CI TRASCINAVAMO OLTRE, LE RICHIUDEVAMO ALLE NOSTRE SPALLE SPERANDO CHE AVREBBERO RALLENTATO I NOSTRI INSEGUITORI. ERO DAVANTI AL BINARIO DEL TRENO, DOVE C'È QUEL PRATO, ERA NOTTE, NON VEDEVO I VOLTI. UNA VOCE SCONOSCIUTA DICEVA: "PRIMA SI AMA QUELLO CHE È SIMILE, POI QUELLO CHE È DIVERSO, ED È IL VERO AMORE.". SENTIVO UN MOTORINO SULLA STRADA, SOPRA C'ERA UN RAGAZZO, CERCAVO DI INDOVINARE CHI FOSSE, PERCHÉ LO CONOSCEVO. PRESUMEVO FOSSE UN VECCHIO AMICO CHE NON VEDEVO DA ANNI. POI QUEL RAGAZZO MI HA RAGGIUNTO, MI HA ABBRACCIATO, ERAVAMO SDRAIATI SUL PRATO, SENTIVO I SUOI CAPELLI LUNGHI, MORBIDI E LISCI. GLI CHIEDEVO SE ERA QUEL MIO VECCHIO AMICO, MA LUI RISPONDEVA CHE NO, NON ERA LUI, E SCOPPIAVA A RIDERE. ERA GIOVANISSIMO, AVEVA UNA VOCE GIOVANE. MI AMAVA TANTISSIMO. NON RIUSCIVO A RICORDARE CHI FOSSE, ANCHE SE LO CONOSCEVO. DIVENTAVA ADULTO, ERA UN UOMO, MI AMAVA SEMPRE, ANCHE SE IO NON LO RICAMBIAVO, LUI MI AMAVA COMUNQUE. NESSUNO MI CONOSCEVA COSÌ. LO AMAVO ANCH'IO ED ERO FELICE, ANCHE SE NON ERA FACILE.

LA PROPRIA SOSTANZA FERMA NON SI LASCIA PIÙ, DIVENTA  
ME COME MAI, DIVENTA LA  
PRIMA PORTA, LA SOLA META

AVEVO ANCORA DENTRO LA  
TESTA, TUTTO CHE  
SEMBRAVA POTESSE ANDARE DI LÀ,  
DOVE TU SEDEVI FERMISSIMO E IO LO SAPEVO  
IMPOSSIBILE, E NON VOLEVO CHE UN  
VUOTO PIÙ FORTE E PIÙ SPAZIO DI ME,  
PIÙ ONDE DI ME.

RITROVO DUE FOGLIE  
DUE LENZUOLA AZZURRE  
MA LE MIE MANI SI FERISCONO  
CONTINUAMENTE – NON SIAMO PARI  
SI DICONO CONTINUAMENTE  
E IO DOPO LE DEVO CURARE, LE DEVO  
GUARDARE E MI VIETO DI PENSARE – CHE SCHIFO  
ME LO VIETO E DICO  
SOLO – **GRAZIE** – BACIANDOLE CONTINUAMENTE.





NON È DIFFICILE  
TORNANO A STORMI  
NON È DIFFICILE  
TI PREGO IN FACCIA!  
NON È DIFFICILE.



L'ombra del battello, Abbazia, agosto 1937 ■ DF

ISBN 978-88-95870-11-3

DIV

